

VALLE GIULIA

nel sistema della Roma Contemporanea

Giornata di Studio - 19 giugno 2023, ore 15,30-19

AULA MAGNA DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA "VALLE GIULIA"

Comunicato Stampa

La Facoltà di Architettura "Valle Giulia", d'intesa con il Centro Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, promuove questa Giornata di Studio in occasione della pubblicazione del volume curato da Marcello Fagiolo e Alessandro Mazza **I MONTI PARIOLI E IL "NUOVO CAMPO MARZIO" DELLA CULTURA INTERNAZIONALE** (edizioni Artemide).

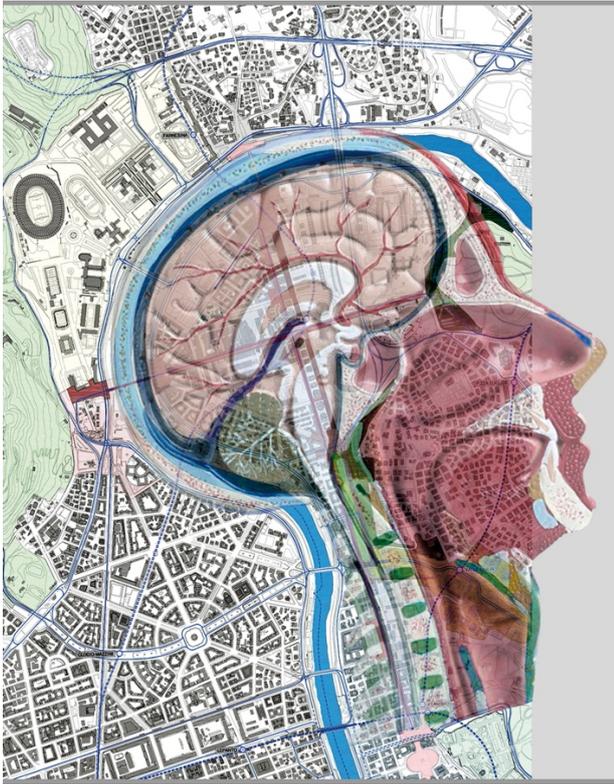
Il sistema urbano tra Pincio e Ponte Milvio, includente i Monti Parioli e Villa Glori, si qualifica come un palinsesto di sistemazioni e progetti che dall'età antica e dalla estensione piranesiana del Campo Marzio fuori le Mura (fino a Ponte Milvio) arriva ai progetti di passeggiate moderne e di magnificenza civile dell'età napoleonica.

Dopo le memorie antiche (Annia Perenna, Catacombe di S. Valentino), a partire dal '500 si perviene allo spettacolare sistema di ville papali e nobiliari, da Villa Giulia a villa Borghese, e più tardi a parchi urbani come Villa Glori e il Giardino Zoologico.

Villa Glori si pone come belvedere panoramico: una terrazza sul fiume che conclude il sistema di colli e terrazzi intorno al Tevere, sul lato opposto ai colli del Gianicolo e dell'Aventino (a cui sono dedicati altri due volumi della collana editoriale "I Colli di Roma").

Accanto al valore della memoria storica, i Parioli e l'area Flaminia costituiscono un tessuto diffuso di eccellenze, residuo di un sistema *villereccio*, di un abitare la campagna come luogo di *delizia*, di rappresentanza e di produzione agricola, che oggi, pur travolto dall'urbanizzazione, resta leggibile per frammenti, incastonati nel tessuto di palazzine moderne ed eleganti che ha trasformato fra le due guerre i Parioli nel colle dell'alta borghesia romana.

Ruotando intorno ai grandi eventi dell'Esposizione del 1911 e delle Olimpiadi del 1960, il Novecento ha registrato il sorgere della "Valle delle Accademie" e della Cittadella dello Sport. Questo prestigioso "Quartiere delle arti, della scienza e della cultura" si avvale oggi dei nuovi poli della Grande Moschea di Paolo Portoghesi, dell'Auditorium di Renzo Piano e del MAXXI di Zaha Hadid. E si susseguono – accanto ai progetti per il Grande Maxxi e per il Museo della Scienza su via Guido Reni – i programmi lungimiranti per realizzare il "Nuovo Campo Marzio della Cultura internazionale" e poi, a cavallo del Tevere, il "Parco del miglio d'oro" e il "Distretto del Contemporaneo" ideato recentemente dall'Ambasciatore Umberto Vattani (e già presentato lo scorso anno presso l'Accademia Nazionale di San Luca e la Facoltà di Architettura "Valle Giulia").



La metafora del “cervello” di Roma

L'ansa del Tevere rimanda in modo straordinario alla TAC di una calotta cerebrale, delineando il fiume la sagoma di un cranio di homo sapiens nel quale si innesta la colonna vertebrale dell'asse via Flaminia-viale Tiziano. Se la parte superiore dell'ansa ne costituisce metaforicamente il cervello, il MAXXI ne rappresenta il corpo calloso, il Palazzetto dello Sport l'orecchio, lo Stadio Flaminio il ventricolo, il Villaggio Olimpico la massa cerebrale frontale, il Parco della Musica il seno, Villa Riccio e Villa Flaminia il cervelletto, Villa Glori il bulbo oculare, i Monti Parioli il sistema naso-mascello-mandibolare (viale Pilsudski ne rappresenta la faringe). Vista con gli occhi del *radiologo*, questa parte del quartiere Flaminio libera la volontà di effettuare l'anamnesi evolutiva delle sue componenti organiche, con conseguente diagnosi dell'attuale *stato di salute* delle parti e del tutto, oltre a delinearne un possibile futuro a fronte della realizzazione di alcuni interventi già programmati o in corso di proposizione.

RUGGERO LENCI